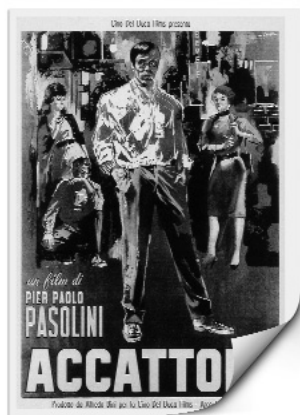


ACCATTONE

di PIER PAOLO PASOLINI



CONTESTO STORICO-LETTERARIO: PASOLINI TRA LETTERATURA E CINEMA

Intellettuale di grande versatilità, Pasolini seppe, con rara profondità di sguardo, mettere in luce molte delle contraddizioni del suo tempo e ne analizza le cause, usando diverse forme di espressione come la poesia, la prosa narrativa, la saggistica e il cinema.

Nei suoi film Pasolini ampliò la riflessione sull'uomo e sulla società riprendendo i temi e i modi della sua narrativa, ma scegliendo per svilupparli una chiave, al tempo stesso realistica e fantastica, del tutto originale. Il realismo infatti è per Pasolini il linguaggio specifico del cinema che per sua natura è "registrazione del reale"; ma esso è spesso volto in immagine onirica, ciò che costituisce la "dimensione profetica" del suo cinema.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Accattone</i>	REGIA: Pier Paolo Pasolini
INTERPRETI: Franco Citti, Franca Pasut, Silvana Corsini	
GENERE: Drammatico	DURATA: 121 minuti
COLONNA SONORA: brani dalla <i>Passione secondo Matteo</i> e dai <i>Concerti brandeburghesi</i> di J. S. Bach	
DISTRIBUZIONE DVD: Medusa Video	PRODUZIONE: Italia, 1961

IL REGISTA

Vedi la scheda su **Pier Paolo Pasolini** nel *Decameron* (p. 7).

LA TRAMA

Accattone è un disoccupato che trascorre le giornate al bar con gli amici, vivendo dei magri guadagni della sua compagna Maddalena, prostituta di strada. In seguito a un'aggressione, Maddalena viene portata in commissariato, dove crede di identificare i responsabili. Sbagliatasi, viene incarcerata per falsa testimonianza. Così Accattone si trova a doversi arrangiare: prima vende un suo anello, poi la catenina d'oro del figlio, in affidamento alla ex moglie, con cui di tanto in tanto tenta di riprendere i contatti. Quando incontra Stella, un'umile e ingenua operaia, decide di avviarla alla prostituzione; i primi tentativi, tuttavia, falliscono, e in lui cresce sempre più il disagio. Nel frattempo, in carcere, Maddalena viene a sapere della nuova relazione di Accattone; così decide di vendicarsi denunciandolo. La polizia lo mette sotto controllo, senza tuttavia poterlo arrestare. Accattone, dal canto suo, ha finalmente deciso di lavorare, per non dover più mandare Stella sul marciapiede, ma senza molto successo. Dopo uno strano incubo notturno, nel quale vede il proprio

corteo funebre, Accattone si unisce ad alcuni ladruncoli con i quali dà l'assalto a un furgoncino di prodotti alimentari. Scoperto e inseguito dai poliziotti, cade mortalmente dalla moto.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

I personaggi del film sono degli emarginati, piccoli sfruttatori intimamente estranei alle regole e al lavoro. Lo sguardo di Pasolini su di loro non è di condanna. Anzi, un interrogativo fondamentale viene posto sin dall'inizio: chi tra l'angelo del bene e quello del male si prenderà Accattone? Infatti, il vero volto del protagonista è sfuggente. Accattone è aggressivo ma fragile, cinico ma sensibile, violento e disperatamente solo. Qualcosa rompe questo equilibrio ed è l'incontro con Stella, che gli dà la volontà di riuscire a farcela con le proprie forze ma anche la condanna all'ennesimo e definitivo insuccesso.

La morte che, richiamata costantemente dalla colonna sonora, coglie Accattone nell'epilogo del film, è il motivo dominante, evocato da immagini-simbolo come il corteo funebre. Essa, oltre a una decisiva valenza drammatica, ha per Pasolini una funzione narrativa: come atto finale, vale a trasformare la vita dell'individuo in racconto dotato di senso.

Altro tema del film è il rapporto tra individuo e spazio urbano: la borgata Gordiani, nell'estrema periferia romana, è un luogo ancora diroccato ma pronto a una rapida e disordinata ricostruzione. Il mondo, che per i personaggi sembra finire ai confini del quartiere, si sta rapidamente trasformando tutt'attorno, e presto travolgerà l'umana semplicità di borgata: è un fenomeno che Pasolini paragona a un genocidio.

LA SEQUENZA

L'epilogo: Cartagine ruba dei salumi da un furgoncino e li carica sul carretto; i tre ladruncoli vengono fermati dalla polizia e Accattone tenta di fuggire rubando una moto; ma sul Lungotevere perde il controllo e cade a terra, battendo la testa su un gradino; dopo le sue ultime parole, Balilla, ammanettato, si fa il segno di croce, ma alla rovescia.

DAL TESTO AL FILM

Il primo film di Pasolini è una sorta di trasposizione di alcune sue precedenti opere narrative, in particolare *Una vita violenta* e *Ragazzi di vita*. Com'è stato rilevato, rispetto al clima ancora incerto di *Una vita violenta*, in *Accattone*, di pochi anni successivo, la situazione descritta riflette già una completa disillusione in merito al-

l'evoluzione della società italiana e alle sorti di quel sottoproletariato urbano su cui si è concentrata la sua attenzione; così Accattone va incontro alla propria ineluttabile fine dopo una vita di espedienti, ai quali nessuno sembra aver saputo dare un'alternativa, diventando incarnazione di una prorompente vitalità ma anche di tutti i mali di una società senza prospettive. Di *Ragazzi di vita*, invece, c'è nel film la vita di borgata e dei "borgatari", con le situazioni tipiche e il relativo gergo.

Coerentemente con la sua idea di cinema come registrazione del reale, Pasolini agisce sul set rispettando i soggetti e gli ambienti, utilizzando attori non professionisti scelti tra gli abitanti della borgata e una "scenografia naturale" corrispondente agli spazi di vita degli uomini in quell'ambiente: le strade, il bar, i cortili, i luoghi di lavoro. Il risultato è un film di grande autenticità sotto tutti i punti di vista.

IL BRANO

«Che ca... piagnete, qui se c'è uno che deve piagne, so' io», fece Tommaso. «Che? Morite voi?»

Con gli occhi lucidi in quelle facce coatte, abbruciate dal sole e dalla fame, Lello e il Zucabbo stavano ancora lì, non si muovevano.

«Ma annatevene!» disse Tomma-

so. «Invece che stamme a fà compagnia a me, annate a rompeve le corna de fora, che oggi è domenica!»

Voltò la faccia da quell'altra parte, e non parlò più.

Ma morire, s'era impuntato che doveva morire dentro il letto di casa sua: e difatti, il permesso di riportarcelo, glielo diedero facile, ormai. Era una bella giornata, dolce dolce, degli ultimi di settembre, col sole che splendeva nel cielo senza una macchia, e la gente che chiacchierava, che cantava,

per le strade, nei caseggiati nuovi. Come Tommaso rifù nel suo letto, gli sembrò quasi di stare un po' meglio. In fondo in fondo ancora non l'avevano benedetto; da qualche ora la tosse gli si era fermata, e aveva pure chiesto alla madre un po' di quella marsala che gli aveva portato Irene. Ma poi, come diventò notte, si sentì peggio, sempre di più: gli prese un nuovo intaso di sangue, tossì, tossì, senza più riflettere, e addio Tommaso.

(P. P. Pasolini, *Una vita violenta*, Milano, Garzanti, 2005)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Quali modi conosce Accattone per procurarsi di che vivere?
- » In quale epoca e contesto sociale è ambientato il film?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
 - perdita d'identità;
 - sfruttamento;
 - sottoproletariato.

» Spunti di discussione

- » Credi che esista ancora oggi, da qualche parte nelle periferie urbane del mondo, un ambiente sociale simile a quello mostrato nel film?
- » Come saresti portato a rispondere all'interrogativo iniziale del film sul destino dell'anima di Accattone?